

POLITICA

Pressing su Cancellieri Fassina: «Valuti il da farsi»

● **Scontro nell'esecutivo sulla Guardasigilli**
Il viceministro: «Incrinato il rapporto con la maggioranza» ● **Alfano: «Non deve dimettersi»**
Ma a Palazzo Chigi c'è grande cautela

NINNI ANDRIOLO

Clima sospeso a Palazzo Chigi. Imbarazzo anzi. La fiducia espressa dal premier nei confronti del ministro Cancellieri viene messa a dura prova di fronte all'incertezza su ciò che potrebbe decidere la procura di Torino nei confronti del Guardasigilli. «A meno di fatti nuovi» il presidente del Consiglio continua a difendere il ministro, ma c'è chi lavora discretamente per anticipare ricadute politiche che possano creare nuove difficoltà al governo. Se i pm torinesi dovessero iscrivere il nome di Cancellieri sul registro degli indagati, ipotizzando il reato di false dichiarazioni ai pm, l'atto dovuto della trasmissione dei fascicoli a Roma produrrebbe ricadute politiche evidenti.

E, a quel punto, forse non sarebbe nemmeno necessario attendere mercoledì e il voto sulla mozione di sfiducia individuale al ministro presentata dal Movimento 5 Stelle. Perché Cancellieri - come danno per scontato ambienti di governo - deciderebbe autonomamente quel passo indietro «per il bene del Paese» da lei più volte ventilato in pubblico, e in privato al Quirinale e a Palazzo Chigi. Al di là di ciò, però, il fatto che i quattro candidati alla segreteria democratica - del partito che dopo la spaccatura del Pdl rappresenta una consistente fetta della maggioranza - abbiano chiesto il passo indietro del ministro, seppur con accenti diversi, rappresenta un dato politico del quale anche Cancellieri non può non tener conto.

...
Schifani con la ministra: «Nessun fatto di rilievo penale». Ma aggiunge: «Aspettiamo i magistrati»

Secondo Renzi, ospite ieri sera di Fabio Fazio, le dimissioni del ministro non comporterebbero quelle dell'esecutivo. «Non c'è nessun mio disegno segreto per abbattere Letta», assicura il sindaco di Firenze che esorta Cancellieri - «una persona seria che ha sbagliato» - a dimettersi prima che il Parlamento voti la mozione di sfiducia del Movimento 5 Stelle. C'è da rilevare che il Nuovo centrodestra, al contrario, difende Cancellieri. Sia Alfano che Schifani non credono che il Guardasigilli debba dimettersi. Ma l'ex capogruppo Pdl al Senato, dopo aver elogiato il ministro per il suo «coraggio», pro-

nuncia un «aspettiamo i magistrati» di per sé eloquente.

NO ALLA MOZIONE M5S

Anche Letta ieri si è tenuto in contatto con il Guardasigilli per valutare la situazione che si è determinata negli ultimi giorni. Intervistato dal Tg3 il vice ministro all'Economia, Stefano Fassina, ha spiegato che alla luce di un «rapporto con la maggioranza» che si è «incrinato» dopo le vicende del caso Fonsai, «il ministro Cancellieri deve valutare attentamente il da farsi».

Questa la situazione aspettando l'assemblea del gruppo Pd alla Camera che, convocata per decidere il comportamento da tenere sulla mozione M5S, potrebbe chiudersi con un pollice verso. Anche se martedì non si dovesse arrivare a quella conta interna sul ministro che Palazzo Chigi tra l'altro sconsiglia e prevalese la scelta di non votare la mozione

dei Cinque stelle, o di presentarne una dei democratici (come ipotizza Civati), gli interventi e le conclusioni della riunione potrebbero marcare una sfiducia di fatto nei confronti del Guardasigilli. Pressing discreto su Cancellieri perché valuti prima di martedì l'«opportunità» della permanenza in via Arenula, quindi. Anche da ambienti di governo, malgrado la rinnovata fiducia di questi giorni. E non è escluso che la situazione evolva nelle prossime ore. «Non mi scandalizzo di un dibattito con opinioni diverse - dichiarava ieri a *Repubblica* Dario Franceschini a proposito del confronto interno al Pd sulla vicenda - Ma una cosa è discutere di questo, altra pensare di votare una mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle. Mi pare un atto dovuto che la maggioranza la respinga...».

FINO A PROVA CONTRARIA

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento faceva intendere tuttavia che l'atteggiamento del governo - e la fiducia rinnovata nei giorni scorsi al ministro - era giustificata dall'«assenza di fatti di rilevanza penale». Cosa diversa se si presentassero elementi nuovi, naturalmente. Difesa del ministro fino a prova contraria, quindi. Palazzo Chigi nei giorni scorsi tendeva a distinguere i possibili errori di opportunità compiuti da Cancellieri, e da lei ammessi anche in Parlamento, dalle prove - ancora mancanti - di pressioni esercitate dal ministro a favore di Giulia Ligresti. «Non basta una campagna di stampa per decidere le dimissioni di un ministro», spiegavano ambienti vicini al governo.

Ma il clima politico che si è determinato intorno alla vicenda e il punto interrogativo sulle decisioni della magistratura possono modificare i termini del confronto e l'esito del caso Fonsai.

...
Letta è stato tutto il giorno in contatto con Cancellieri per esaminare la situazione

LA DIFESA DEL MINISTRO**Indipendenza della magistratura**

La scarcerazione di Giulia Ligresti:

«non è avvenuta per effetto di una mia pressione o ingerenza, che non c'è mai stata, né è mai stata concepita, ma per un'indipendente decisione della magistratura»

«Anche Caselli ha escluso una mia ingerenza nella decisione»

Rammarico

«Alcune espressioni da me usate possono aver ingenerato dubbi. Mi rammarico per aver fatto prevalere i sentimenti sul distacco che il ruolo di ministro avrebbe dovuto impormi»

Amicizie e famiglia

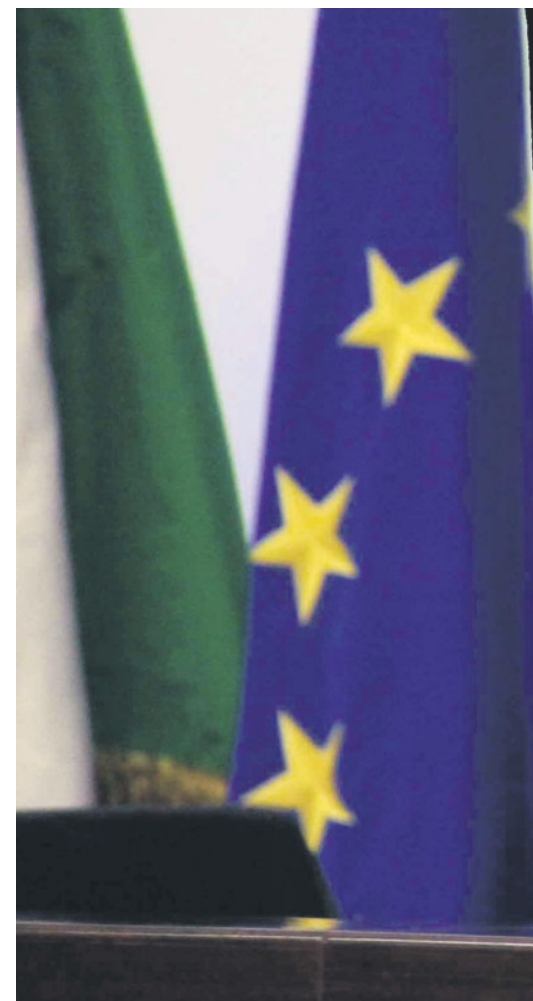
«Sono amica solo di Antonino Ligresti, dai tempi della mia lunga permanenza a Milano. In nessun modo la mia carriera è stata mai influenzata da questo o da altri rapporti personali. Sono una persona libera. D'altronde mio figlio non c'entra nella decisione»

Suicidi

Il fenomeno dei suicidi in carcere:

«è alto»

ognuna di queste morti:
«è una sconfitta per lo Stato. Io ne sento tutto il peso. Spesso mi faccio carico di segnalazioni»



Matteo Renzi FOTO LAPRESSE

«Se ci saranno novità dalle Procure, le esamineremo»

SIMONE COLLINI
ROMA

«Se dovessero esserci novità in queste quarantott'ore da parte delle procure valuteremo il da farsi. E in ogni caso, è il Guardasigilli che per primo dovrà valutare come comportarsi». La mozione di sfiducia presentata da Pippo Civati nei confronti di Annamaira Cancellieri viene bocciata da Davide Zoggia, che invece ora guarda con attenzione all'atteggiamento che terrà nelle prossime ore il ministro della Giustizia. L'iniziativa di Civati viene bocciata da Zoggia nel merito, perché per il responsabile Organizzazione del Pd «non si può mostrare un atteggiamento schizofrenico rispetto a una discussione già chiusa a meno che non emergano nuovi elementi». Ma soprattutto nel metodo: «Siamo un partito, non un'associazione di liberi pensatori», dice il membro della segreteria Pd, «qualunque iniziativa dovessimo prendere la prenderemo come collettivo, e la campagna congressuale di qualche candidato non può far perdere di vista la realtà delle cose».

Civati non ha il diritto di presentare una mozione di sfiducia se la ritiene opportuna,

L'INTERVISTA**Davide Zoggia**

«La linea del Pd dipenderà anche dai fatti che emergeranno nelle prossime 48 ore. E la Guardasigilli è la prima che dovrà valutare cosa fare»



na, onorevole Zoggia?

«Onguno può fare quel che crede, ma un simile gesto da parte di un candidato alla segreteria si presta a un certo tipo di lettura».

Ciò dice che cerca visibilità cavalcando il caso Cancellieri?

«Dico che il gruppo parlamentare, il segretario Epifani, il presidente dei deputati Speranza hanno tutti mostrato la massima disponibilità ad affrontare l'argomento. Abbiamo discusso, abbiamo preso una decisione, ora non è che si usa il gruppo a piacimento, a seconda se le scelte compiute soddisfino o meno il singolo deputato».

Però le novità sul caso riportate dalla stampa in questi giorni meritano una riapertura della discussione all'interno del vostro gruppo, non crede?

«Stiamo parlando di dettagli importanti ma che non vanno a modificare in profondità il dibattito che abbiamo già avuto in Parlamento. Le novità devono essere altre. Ad esempio bisogna vedere cosa decideranno le procure che si stanno occupando del caso. E teniamo anche conto del fatto che c'è una sfera che riguarda direttamente il ministro».

Renzi dice che il Guardasigilli si dovrebbe

be dimettere.

«La valutazione politica è quella che dicevamo prima, dopodiché è chiaro che sarà Cancellieri per prima a dover valutare come comportarsi».

E se dovesse valutare che le dimissioni non sono dovute?

«Qualunque iniziativa dovessimo prendere la prenderemo come collettivo, in raccordo con la segreteria e anche con il premier, che vorrei ricordare si chiama Letta e fa parte del Pd. Siamo un partito, non un'associazione di liberi pensatori, e non possiamo né mostrarci schizofrenici né agire sotto la spinta dell'emotività. Forzature da parte di singoli non fanno bene a nessuno. Soprattutto ora che bisogna fare i conti con un fatto politico nuovo molto importante come la scissione del Pdl».

Non le è sembrato un divorzio troppo soft per non apparire sospetto, quello tra Alfano e Berlusconi?

«Quel che è certo è che il dibattito dentro il Pdl non si è del tutto completato e che la modalità della scissione va analizzata fino in fondo. Sembra che Alfano voglia costruire una destra diversa in Italia e non mettere fine al governo per affrontare il tema delle riforme. Verifi-

cheremo alla prova dei fatti».

Il Pd è più tranquillo ora che Berlusconi e soci non sono in maggioranza?

«Diciamo che adesso non ci sono più alibi per nessuno e bisogna schiacciare l'acceleratore sulle riforme, sulla legge elettorale, su una legge di Stabilità più equa. In questi mesi il Pdl ha avuto nei confronti del governo un atteggiamento di sostegno condizionato. Ora non ci saranno più diktat, non ci sarà alcun automatismo tra la decadenza di Berlusconi e un rischio di tenuta per il governo».

Quindi, superato positivamente il caso Cancellieri, pensa che avrete una navigazione tranquilla?

«Tranquilla non direi, però ci lasceremo alle spalle un'ambiguità di fondo e potremo guardare alle cose da fare senza gli inciampi continuamente messi in campo in questi mesi da Berlusconi. Per Letta e per il Pd questa è un'occasione che va colta. Va approvata una nuova legge elettorale, realizzate le riforme istituzionali, diminuito il numero dei parlamentari e creato il Senato delle Regioni. Se riusciremo a realizzare questi obiettivi sarà valsa la pensa di fare questo esperimento. Ma per farlo, adesso serve uno scatto».